



Ricordiamo Paolo Spriano il suo lavoro il suo rigore

Un anno fa moriva improvvisamente il compagno Paolo Spriano (nella foto) storico giornalista docente universitario autore della storia del Pci e di libri su Gramsci Togliatti e il movimento operaio. Pubblichiamo un'intervista a Valentino Gerratana uno scritto di Rosetta Loy e anticipazioni delle relazioni che Giuseppe Boffa e Luisa Mangoni terranno, fra gli altri al seminario dell'Istituto Gramsci in programma il 6-7 ottobre a Roma in onore di Paolo Spriano

ALLE PAGINE 18 e 19

Caso Ustica Dal giudice i militari del centro radar

Un missile ad abbattere il Dc9 sul cielo di Ustica. Il black-out di 15 minuti sul tracciato radar di Marsala è stato spiegato per la presenza dell'esercitazione "Sindex". I difensori dei militari hanno comunque chiesto una nuova perizia

A PAGINA 8

«Parola mia: quell'affresco di Perugia è di Raffaello»

Ma è davvero di Raffaello l'affresco che raffigura San Giovanni Evangelista morante nell'oratorio dell'ospedale Agostiniano a Perugia? Lo sostiene Filippo Todini giovane docente all'Università di Udine e studioso di arte gotica e rinascimentale. Secondo lui non ci sono dubbi che i venti metri di affresco mostrano la mano di Raffaello giovanissimo. Magari discutibile fresco di apprendistato alla scuola del Perugino

A PAGINA 18

Calcio in tv È guerra aperta tra Rai e Berlusconi

È guerra sullo sport in tv. Berlusconi vuole il calcio e accusa la Rai di spegnerlo, accuse - aggiunge - condite da ministri e uomini di governo. Agnes replica: «Sono attacchi inonanti, dichiarazioni tanto traccianti quanto indicative di mancanza di stile e di una grossa debolezza nonostante potenza economica e vantate amicizie». Evangelisti capo del pool sportivo della Rai: «Non parteciperemo ad aste selvagge, ma non ce ne staremo con le mani in mano»

A PAGINA 28

Editoriale

Andreotti disse: «Capitalisti ingrati...»

MASSIMO D'ALEMA

L'on Andreotti deve proprio aver perso le staffe l'altro giorno a Capri. Solo così si spiega una sparata davvero inconsueta per un uomo solitamente misurato e non certo privo di senso dell'umorismo. Al presidente del Consiglio non può infatti sfuggire quanto vi sia di comico nell'idea che proprio lui si erga a difensore della democrazia rappresentativa e addirittura del suffragio universale contro il pericolo del dominio dei grandi potentati economici e finanziari.

Siamo seri o Andreotti? È certamente vero che nel nostro paese si è realizzato in questi anni un processo abnorme di concentrazione delle ricchezze e del potere nelle mani di ristretti gruppi capitalisti. È vero che questi gruppi controllano in larga parte il sistema dell'informazione, il sistema industriale e finanziario. Ma ciò è avvenuto con la complicità di una maggioranza di governo che ha impedito e impedisce ogni forma di regolamentazione e di controllo democratico.

Siamo non a caso l'unico paese del mondo occidentale che è privo di una legislazione anti-trust che non ha regole nel campo dell'informazione e della Rai. Tv che ha una legge bancaria vecchia di mezzo secolo. Non mi pare se ne possa fare una colpa ai giovani imprenditori. In realtà sono gli uomini che hanno governato questo paese ad avere sempre preferito un rapporto a «trattativa privata» con il mondo imprenditoriale. È naturalmente anche dall'altra parte a lungo non ci si è lamentati dei vantaggi che questo «regime patrizio» ha comportato.

È stato un patto non scritto ma fermo. Chi governa ha lasciato mano libera ai potenti della finanza e dell'industria. Ha trasferito senza condizioni risorse pubbliche nelle loro casse. Ha concesso favori fiscali. Ha rinunciato a programmare e a orientare lo sviluppo. In cambio ha preteso sostegno politico tangenti all'occasione e la libertà di potere gestire ciò che è pubblico nell'interesse del proprio sistema di potere e di consenso. Il prezzo lo ha pagato il paese in termini di democrazia di trasparenza di giustizia sociale e di corrompimento del sistema politico.

Ma non pare sia questo il problema che l'on Andreotti ha voluto sollevare. No. Al contrario egli si è irritato proprio per il fatto che una parte del mondo imprenditoriale avverte e denuncia i rischi di questo degrado di questa mancanza di regole. Tanto più che, addirittura, questi giovani della Confindustria si rivolgono anche all'opposizione e prospettano la possibilità di un'alternanza di una riforma del sistema politico. Tanto ingratitudine è davvero intollerabile per l'on Andreotti. Di qui il suo brusco richiamo all'ordine: la difesa di un primato della politica che mira a difendere non già il suffragio universale (che c'entra?) ma il vecchio sistema di potere.

Certo con una qualche furberia il presidente del Consiglio ha cercato di presentarsi come il difensore dei partiti e della democrazia contro l'invadenza e la prepotenza delle grandi concentrazioni. Ma il gioco è troppo scoperto perché ci si possa lasciare coinvolgere.

A noi interessa discutere su un altro terreno con queste forze imprenditoriali. Sarebbe infatti troppo semplice scaricare la responsabilità dei guasti del sistema politico. C'è un mondo imprenditoriale che ha costruito le sue fortune nel regime dei favori delle protezioni e delle tangenti. Ora ci si rende conto che questo sistema è diventato intollerabile che ha finito per favorire le forze peggiori: la mafia e la camorra in una parte del paese? Se è così allora non basta fare la morale ai partiti (e bisogna dire comunemente con chiarezza) occorre battere anche nel mondo imprenditoriale perché si definisca un rapporto nuovo fra politica e imprese fra democrazia e capitalismo. Una politica riformata deve poter definire le regole fra spettare le leggi dettare le finalità dello sviluppo sulla base dell'interesse generale. Gestirli. I meno ma governare di più.

Questa sfida potrà spaventare chi si è arricchito nelle pieghe di un intreccio torbido tra affari e politica. Chi pensa di non poter rinunciare alle vecchie protezioni. Ma non dovrebbe intimorire una imprenditoria moderna che abbia la forza e la volontà di competere che comprenda che per affrontare la prova della unificazione europea c'è bisogno di un sistema politico e di uno Stato riformati ed efficienti. Penso di non sbagliare scrivendo che il convegno di Capri dimostra che questa consapevolezza comincia a farsi strada. Ed è comprensibile che all'on Andreotti questo non faccia piacere.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Il suo nome era balzato nei giorni scorsi sulle pagine dei giornali di mezza Europa dopo le fantasiose rivelazioni del settimanale inglese Sunday Express che sosteneva fosse uno degli autori dell'attentato contro l'aereo della Pan Am precipitato lo scorso dicembre a Lockerbie. Notizie completamente prive di fondamento che sono state subito smentite ieri sera Khalid Thamer Birawi uomo di Abu Nidal ha vinto il primo

«round» contro altre accuse al trentatino gravemente malato. I motivi che gli erano state formulate dalla procura di Roma qu'è di essere un «ambasciatore» del terrorismo arabo che aveva cominciato a tessere una rete di scambi e di rapporti con i «militanti» delle Br Pcc. Lo avevano arrestato i primi giorni di settembre. Ieri sera il Tribunale della libertà al termine di una lunga seduta ha deciso la sua scarcerazione «insufficienti gli indizi»

DISTENSIONE

Gli Usa invitano l'Urss a fare altrettanto Oggi la prima risposta di Shevardnadze

«Via le armi chimiche» Promessa di Bush all'Onu

«Agiamo insieme, a cominciare da oggi». Bush annuncia che gli Usa sono pronti a distruggere tutte le loro scorte di armi chimiche entro 10 anni, l'80% anche prima che si concluda un trattato tra la ventina di paesi interessati. E nel suo primo discorso da presidente degli Usa dalla tribuna dell'Onu riprende molti dei temi da «governo mondiale» portativi un anno fa da Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK «Siamo pronti ad eliminare il 98% delle nostre scorte di armi chimiche entro i primi 8 anni dall'entrata in vigore di un trattato se anche l'Urss le bandisce - e sono convinto che lo faranno. Siamo pronti a distruggere tutte - il 100% ogni sei mesi - entro dieci anni tutte le armi chimiche avanzate in tutte le nazioni in grado di produrle accettando di bandirle. Siamo pronti a cominciare ad eliminare l'80% delle nostre scorte anche da subito con la trattativa ancora in corso. Agiamo insieme, a cominciare da oggi stesso, per eliminare questa piaga dalla faccia della terra».

Usa e Urss sono gli unici

paesi che ammettono il possesso di armi chimiche. Forse 50.000 tonnellate gli uni, 30.000 gli altri con il Pentagono che ammette che almeno il 7% degli ordigni americani sono «irrimediabili» soprattutto in Europa. Questa è la proposta più clamorosa tra quelle avanzate da Bush nel suo primo intervento da presidente degli Stati Uniti dalla tribuna dell'Onu. Ma non è stata la sola novità. L'uomo che solo alcuni mesi fa da candidato presidenziale accusava il rivale Dukakis di dare troppa importanza all'Onu sembra essersi ricreduto.

A PAGINA 3



George Bush

Il mercato risponde al monito dei Sette Dollaro in calo

DARIO VENEZONI

MILANO Scossone per il dollaro su tutti i mercati finanziari mondiali a cominciare da quelli dell'Oriente poi via via seguendo l'avanzare del giorno sul globo in Europa e in America. Dopo che i rappresentanti dei paesi più ricchi dell'Occidente hanno concordato sabato sera a Washington una dichiarazione comune sulla necessità di un ribasso del tasso di cambio della moneta americana nei confronti delle altre il dollaro ha perso su tutte le piazze quasi il 5 per cento tornando nel confronto della lira al livello mi-

nimo dall'inizio di agosto. Più ancora degli interventi - che ci sono stati - delle banche centrali hanno pesato le parziali ammissioni del governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehl secondo il quale effettivamente la banca centrale tedesca «sta esaminando se l'attuale struttura dei tassi di interesse è in linea con la rapida crescita dell'economia». Al di là delle dichiarazioni comuni sui cambi, i Sette restano però divisi sulle misure da prendersi per il riequilibrio dell'economia mondiale.

RENZO STEFANELLI A PAGINA 6

Il leader del Pcus ha aperto il Soviet supremo Ultimatum di Gorbaciov per il Caucaso



Gorbaciov si intrattiene con alcuni deputati in una pausa dei lavori del Soviet supremo

MARCELLO VILLARI SERGIO SERGI A PAGINA 5

Un clamoroso documento di denuncia dei costruttori calabresi Gli imprenditori accusano: «Stato e mafia ci stritolano»

Coraggiosa e drammatica denuncia dei costruttori edili di Reggio Calabria. In un loro documento spiegano che «per le imprese oneste, a Reggio, non c'è più posto poiché le aziende mafiose godono di complicità e di appoggi negli ambienti del potere». Nel documento dell'Ance si chiede l'applicazione della legge La Torre anche alle ditte private e un veritiero controllo sugli appalti e subappalti pubblici.

WLADIMIRO SETTIMELLI

Il direttivo provinciale dei costruttori di Reggio Calabria si era riunito per prendere in esame la situazione alla luce della recente approvazione della legge speciale per Reggio che prevede investimenti per decemila miliardi una cifra colossale che ovviamente «gola» alle imprese mafiose della Calabria. Al termine della riunione è stato approvato appunto il clamoroso documento di denuncia contro la prevaricazione e le

volenterose organizzazioni della malavita organizzata che propongono una «concorrenza» sicuramente vincente perché fatta di bassi costi, di norme eluse e soprattutto perché basata sui metodi della intimidazione della prevaricazione della collusione istituzionalizzata con i pubblici poteri. Il segretario della Fil Cgil Roberto Tomini ha definito la presa di posizione dell'Ance un «atto di grande livello nazionale».

A PAGINA 10

Pininfarina: «Andreotti esagera» E Agnes avverte...

ALBERTO LEISS ANTONIO ZOLLO

ROMA La polemica tra la Confindustria e Andreotti su politica e malaffare continua. Pininfarina pur dicendo di voler attuare i toni ha riproposto la materia del contenitore. «Proporre l'idea di una riforma istituzionale - ha detto riferendosi alle tesi dei giovani industriali - non vuol dire contrapporsi all'attuale sistema democratico ma volerlo migliorare». Risulta quindi «esagerata» la risposta di Andreotti a difesa del «suffragio

universale». Riserve sul discorso di Andreotti sono state avanzate anche da Fanfani e più esplicitamente dal Pri. La questione dello strapotere delle concentrazioni economiche è stata ripresa poi dal direttore generale della Rai Biagio Agnes. «È vero che le concentrazioni minacciano l'informazione, perché si impedisce il rilancio del servizio pubblico come garanzia del pluralismo e della democrazia».

A PAGINA 7

Il palestinese Birawi arrestato in una base delle Brigate rosse Londra lo sospetta di strage I giudici di Roma lo scarcerano

È di nuovo libero Khalid Thamer Birawi, il «colonnello» di Abu Nidal arrestato dai carabinieri dell'antiterrorismo per i suoi stretti contatti con i brigatisti del Partito comunista combattente. La scarcerazione, dopo una lunga riunione in camera di consiglio, è stata disposta dai giudici del Tribunale della libertà «insufficienti gli indizi a suo carico». Una decisione destinata a suscitare aspre polemiche.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Il suo nome era balzato nei giorni scorsi sulle pagine dei giornali di mezza Europa dopo le fantasiose rivelazioni del settimanale inglese Sunday Express che sosteneva fosse uno degli autori dell'attentato contro l'aereo della Pan Am precipitato lo scorso dicembre a Lockerbie. Notizie completamente prive di fondamento che sono state subito smentite ieri sera Khalid Thamer Birawi uomo di Abu Nidal ha vinto il primo

«round» contro altre accuse al trentatino gravemente malato. I motivi che gli erano state formulate dalla procura di Roma qu'è di essere un «ambasciatore» del terrorismo arabo che aveva cominciato a tessere una rete di scambi e di rapporti con i «militanti» delle Br Pcc. Lo avevano arrestato i primi giorni di settembre. Ieri sera il Tribunale della libertà al termine di una lunga seduta ha deciso la sua scarcerazione «insufficienti gli indizi»

Quell'«arancione» era dei nostri

Un anno fa moriva Mauro Rostagno detto Sanatàjo. Gli hanno sparato mentre rientrava a casa sua la comunità Saman poco fuori Trapani dove lavorava con i drogati. Non contro Con Pro perché lavorava con i drogati Rostagno lavorava contro la mafia. Ne parlava da uno studio televisivo di Trapani ne parlava con chiarezza e fermezza e tutti pensano come è ovvio pensare che sia stata la mafia ad ucciderlo. La mafia certo ma erano uomini in carne e ossa probabilmente con mogli e figli madri e padri che hanno sparato su un uomo inermi. Hanno sparato con la vita idiota e furiosa della gente idiota e furiosa.

Non ho mai conosciuto Mauro anche se negli anni della rivolta giovanile lui faceva politica a Milano. Era stato uno dei capi di Lotta Continua presto avviato lungo quella via «mistica» (semplici cazzate giornalistica) che tanto ci faceva sordire allora. Aveva aperto a Milano un locale «alternativo» dove si fu-

Un anno fa Mauro Rostagno è stato ammazzato dalla mafia in quel di Trapani dove aveva fondato la comunità Saman, per il recupero dei tossicodipendenti. Sul chi ha ucciso le indagini non hanno fatto un passo il perché è più chiaro Rostagno lavorava contro i narcotrafficanti in un santuario di ma-

MICHELE SERRA

ma una tv locale faceva il cronista senza peli sulla lingua. Ieri al cinema Anston di Trapani Mauro è stato commemorato. C'erano il presidente dell'Antimafia Chiaromonte e Folena segretario del Pci siciliano, Franco Pro del Psi, Russo Spena di Dp. Oggi, i ragazzi di Saman fanno una fiaccolata.

ma una tv locale faceva il cronista senza peli sulla lingua. Ieri al cinema Anston di Trapani Mauro è stato commemorato. C'erano il presidente dell'Antimafia Chiaromonte e Folena segretario del Pci siciliano, Franco Pro del Psi, Russo Spena di Dp. Oggi, i ragazzi di Saman fanno una fiaccolata.

ma una tv locale faceva il cronista senza peli sulla lingua. Ieri al cinema Anston di Trapani Mauro è stato commemorato. C'erano il presidente dell'Antimafia Chiaromonte e Folena segretario del Pci siciliano, Franco Pro del Psi, Russo Spena di Dp. Oggi, i ragazzi di Saman fanno una fiaccolata.

ma una tv locale faceva il cronista senza peli sulla lingua. Ieri al cinema Anston di Trapani Mauro è stato commemorato. C'erano il presidente dell'Antimafia Chiaromonte e Folena segretario del Pci siciliano, Franco Pro del Psi, Russo Spena di Dp. Oggi, i ragazzi di Saman fanno una fiaccolata.

ma una tv locale faceva il cronista senza peli sulla lingua. Ieri al cinema Anston di Trapani Mauro è stato commemorato. C'erano il presidente dell'Antimafia Chiaromonte e Folena segretario del Pci siciliano, Franco Pro del Psi, Russo Spena di Dp. Oggi, i ragazzi di Saman fanno una fiaccolata.

ma una tv locale faceva il cronista senza peli sulla lingua. Ieri al cinema Anston di Trapani Mauro è stato commemorato. C'erano il presidente dell'Antimafia Chiaromonte e Folena segretario del Pci siciliano, Franco Pro del Psi, Russo Spena di Dp. Oggi, i ragazzi di Saman fanno una fiaccolata.